

Il servizio sanitario non sarà mai adattato ai bisogni della popolazione, massime rurale e povera, se non quando lo Stato prenderà parte nell'organizzazione delle condotte medico-chirurgiche; attualmente questa organizzazione è imperfettissima, e pertanto sotto questo doppio rapporto mi sembra che l'invio al signor ministro debba essere ordinato.

PICCON, relatore. La Commissione si è fatto carico di esaminare quali fossero i vantaggi che i medici e chirurghi condotti potessero apportare nelle discussioni e deliberazioni dei Consigli comunali, ma malgrado che abbia riconosciuto che in alcuni casi speciali potrebbe accadere che realmente i loro lumi fossero di qualche vantaggio in tali deliberazioni, non ha creduto di dover recedere dal principio il quale prescriveva imperiosamente che coloro i quali prendono parte ai denari stessi del comune come stipendiati del medesimo, non potessero avere dall'altro canto una parte nella pubblica amministrazione, e quindi la Commissione ha fatto questo ragionamento: o i medici-chirurghi condotti prendono uno stipendio dal comune, e allora è giusto che siano ragguagliati alla sorte di tutti gli altri stipendiati del comune medesimo; ovvero non prendono stipendio dal comune, ma prendono stipendio dagli individui che compongono il comune, e in tal caso la legge comunale non porta veruna esclusione a loro odio. Quindi è che la Commissione in quanto concerne questa prima parte crede di dovere insistere nella conclusione che ha preso; quanto poi al miglioramento della condizione dei medici e chirurghi condotti, la Commissione ha osservato che i medici e chirurghi condotti hanno una tale qualità in forza di private convenzioni che essi fanno o coi comuni, ovvero cogli individui del comune, od anche di più comuni; quindi se essi vogliono provvedere ai loro interessi per il tempo in cui non saranno più in istato di prestare il loro servizio, essi devono nella relativa stipulazione che passano coi comuni provvedere a se stessi, e mettere anche per condizione che quando avranno servito un determinato tempo, il comune sia obbligato a stipendarli; ma se essi non fanno inserire veruna clausola nella convenzione, in forza della quale sono condotti, in tal caso pare che il Governo non avrebbe neppure la facoltà di costringere i comuni a tenere un medico il quale a giudizio dei membri del comune sia divenuto inabile ad esercire la sua professione, ed a corrispondere al medesimo uno stipendio. Ed è per questi motivi che la Commissione ha prese le conclusioni nelle quali crede di poter persistere.

DEMARIA. Il rinvio sul quale io instava non ha per iscopo certamente di far dichiarare che a senso della legge attuale i medici e chirurghi abbiano diritto di entrare nei Consigli comunali, ma di procurare che in una revisione della legge comunale che è stata promessa e sulla quale non abbiamo dubbio si esamini se veramente quel meschino stipendio, che non può dirsi stipendio, ma appena misera retribuzione che hanno i medici dei comuni per l'assistenza ai poveri, sia motivo sufficiente per escludere dai Consigli comunali in moltissimi paesi la sola persona, direi così, che per i fatti studi e per i lumi acquistati possa arrecare nel seno dei Consigli medesimi delle utili considerazioni, non solo quanto a questioni speciali, ma quanto a tutte le questioni delle quali i comuni medesimi si occupano. La questione è di vedere se quella meschinissima retribuzione metta il medico e chirurgo in tale dipendenza dal Consiglio comunale da poter stabilire che il suo consiglio non muova più da quei sentimenti illuminati ed imparziali dai quali deve venire dettato il consiglio di un buon consigliere comunale.

Quanto al secondo oggetto della petizione, io certamente

non conteso le ragioni per le quali l'onorevole relatore si oppone al rinvio di questa petizione al ministro dell'interno; ma io credo che se le ragioni da lui adottate non consigliano questo rinvio, lo consigliano le ragioni generali che io accennava. Appunto queste lagnanze dei condotti, come sono attualmente, appunto i difetti che da queste lagnanze risultano che fanno imperfettissimo il servizio di queste condotte, ci prova che bisogna che il Governo pensi a statuire un sistema generale uniforme di condotte medico-chirurgiche, ed è tanto più opportuno il rinvio, in quanto che il Governo è persuaso della necessità di dare qualche attenzione a questo ramo importante della pubblica salute.

Egli è di fatto che il Governo ha già incaricato l'Accademia medico-chirurgica di studiare i mezzi di applicare questo sistema di condotte medico-chirurgiche, nel che il Governo non fa che seguire l'esempio, l'impulso che ci viene da altre nazioni. Pertanto onde vieppiù confermare il Governo nella filantropica risoluzione che ha già adottato, di occuparsi delle condotte medico-chirurgiche, insisterei che questa petizione fosse inviata al ministro dell'interno come a documento che realmente le condotte private non offrono quelle guarentigie che sono necessarie perchè sia assicurato il servizio sanitario, massime dei luoghi alpestri, dei luoghi dove non vi sono medici stabiliti, dei luoghi dove prepondera la popolazione povera, la popolazione agricola.

PICCON, relatore. Osserverei ancora al preopinante, in quanto concerne la prima arte della conclusione della Commissione, che nel suo sistema stesso, quando si tratterà di discutere un'altra legge comunale, non si dovrebbe pensare soltanto ad ammettere i medici e chirurghi condotti, ma qualunque altro stipendiato del comune, perchè niuno mi contesterà che nella stessa maniera che questi possono apportare lumi e cognizioni alle discussioni comunali, vi sono altri impiegati altresì dei comuni che possono apportare gli stessi lumi, eppure essi ne sono esclusi. Non vedo una ragione particolare per la quale si debba soltanto pensare ad ammettere a questi Consigli comunali i medici e chirurghi condotti, i quali, bisogna pur dirlo, non sono poi quelli che ricevono il minore stipendio dai comuni, ed anzi, se si vuole esaminare quello che accade nella maggior parte dei comuni, si vedrà che il più forte degli stipendi è forse quello percepito dal medico e dal chirurgo condotto.

Riguardo poi alla seconda parte delle conclusioni farò osservare al signor preopinante che da quanto egli testè ammise, vale a dire che il Governo siasi già occupato di questo, ed abbia già commesso a persone dell'arte di studiare la questione delle condotte dei medici e chirurghi, mi pare che in tal caso il Governo abbia fatto quello che da esso dipendeva, e che perciò anche per questo motivo è interamente inutile di trasmettere questa al signor ministro dell'interno, massime poi che il petente non dà schiarimenti, non dà norme le quali possono essere seguite dal Governo per migliorare la sorte dei medici e chirurghi condotti, ma si limita semplicemente a domandare che ne venga migliorata la sorte.

Mi pare adunque che se il Governo ha già incaricato medici e chirurghi di fare studi su di questo, ha già incominciato ad iniziare quei miglioramenti a cui tenderebbero le conclusioni dell'onorevole preopinante.

PRESIDENTE. Domando se la proposizione del deputato Demaria è appoggiata.

(È appoggiata.)

VIOBA. Se mi permette la Camera, farò alcune osservazioni in appoggio delle conclusioni prese dall'onorevole deputato Demaria, persuaso come sono che l'opinione da esso